Anno II. — Lunedì 25 marzo 1867 — Num. 71

281

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 [illegible] Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati [illegible] all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

GL'INGEGNERI E L'ESPOSIZIONE del 1868

Gl'ingegneri della *Marca Orientale* possono contribuire molto alla esposizione regionale del 1868; tanto per la conoscenza del suolo nostro, come per indicare i modi di accrescerne la produzione.

L'ingegnere di acque e strade nei nostri paesi deve prepararsi a diventare *ingegnere agrario ed industriale*.

Quindi esso deve studiare e far conoscere tutto ciò che c'è da fare nel nostro paese per valersi delle sue ricchezze per l'industria e per il miglioramento del suolo agrario. Allorquando il paese conosca con qualche particolarità le sue potenze produttive, sarà invogliato a farne uso e lo spirito d'intrapresa sarà animato, perchè troverà sempre in che cosa esercitarsi. Si tratta adunque di comparire alla esposizione con tutto quello che può porgere la notizia completa del nostro suolo sotto a tale aspetto. Gl'ingegneri, che hanno fatto lavori di molti possono avere avuto ed hanno opportunità di studiarlo in qualche parte.

Gioverà che il paese sia noto sotto all'aspetto mineralogico-industriale, e prima di tutto per ciò che riguarda i materiali da fabbrica. Quindi giova avere saggi ordinati e da potersi comparare di tutti i marmi e di tutte le pietre, colla indicazione delle cave che ci sono, o si possono fare, loro situazione, distanza da luoghi noti, strade che vi conducono, prezzo di trasporto dei materiali fino a certi centri, usi che se ne possono fare; altri saggi di pietre da calce idraulica, od ordinaria, di gesso, di materie terrose che di qualche maniera servono all'industria; altri di argille che servono alla fabbricazione dei mattoni e delle tegole, con indicazione pure de' luoghi, della qualità e del prezzo dei prodotti; altri d'ogni genere di materiale, e specialmente di metalli che si celino nelle viscere de' nostri monti; altri di combustibili fossili, carbone, lignite, petrolio e così delle torbe, mostrando la situazione, la potenza, la qualità d'ogni strato, o deposito, e facendo conoscere dove si potrebbero sfruttare con vantaggio altri dei terreni scoperti a diverse profondità del suolo laddove si fecero trincee ne' monti, o fuori per i pozzi o simili lavori; altri dei depositi di marmo, che si possono adoperare ad emendamento agrario, con tutte le indicazioni che possono giovare ai coltivatori vicini che ne possono far uso, e così di ogni terreno agrario che possa essere sfruttato per emendamento del suolo nelle singole località, e quindi anche carte topografiche, generali e parziali, geologico-agrarie. Ogni altro studio relativo alla natura, al miglioramento ed al miglior uso del suolo agrario sarà di grande utilità che faccia capo alla nostra esposizione del 1868.

L'idrografia, ed ogni studio relativo alle acque del nostro paese saranno di sommo giovamento. Gioverà prendere le acque fino dalle origini delle nostre valli, far conoscere dove e come potrebbero essere facilmente imbrigliate per impedire i danni e per condurle in fossi orizzontali e trasportarle su acquedotti, in tubi di legno, od altrimenti per la irrigazione montana e dare così migliore indirizzo alla coltivazione montana, così accrescere la produzione animale ed anche quella de' boschi. Gioverà seguire queste acque fino al loro sbocco in pianura, mostrare dove e come si può giovarsi della loro caduta per opifizii, e quali; dove possono servire alle colmate di monte, creando un terreno agrario piano nelle valli, dove si devono e si possono economicamente regolare con lavori e con impianti. Gioverà coglierle al momento in cui sboccano dai monti nel piano, e studiare come preservarsi dai danni degli inghiaiamenti e delle innondazioni, come fare le derivazioni per la irrigazione dei sottoposti piani, come si possano adoperare ad uso di colmata lungo tutto il loro corso, come rattenere mediante ripari poco costosi e piantaggioni che ne ristringano il letto, e le obblighino a scendere rapide ed innocue al mare. Gioverà che le esaminino laddove risorgono dalle viscere della terra, e studino di adoperarle alla irrigazione jemale; che mostrino laddove e come invece di lasciarle impaludare il suolo si possono raccogliere, e prosciugare perchè la ricchezza agraria delle basse terre possa venire sfruttata. Quindi possono mostrarci tutti i prosciugamenti, tutte le fognature, tutte le bonificazioni, tutte le colmate, tutti i dissalumenti della regione bassa, tutti gli arginamenti, gli espurghi, le canalizzazioni, gli scoli, gli acquisti nuovi del suolo nelle paludi, nelle lagune, e fino sulle piaggie del mare.

Su questo conto delle acque ci sono infiniti studii da fare, nei quali l'ingegnere dovrà prendere a sussidiarii il fisico ed il chimico. Ogni torrente, ogni fiume deve avere la sua descrizione, la sua storia, in cui ne siano indicati l'estensione, il corso, il pendio, i salti, la celerità, le piene ordinarie e straordinarie, le materie che porta seco l'acqua chiara e l'acqua torbida, secondo che viene arricchito dall'uno o dall'altro influente, o da tutti insieme, la natura ed i depositi del letto, le diversità delle torbide dalla natura del suolo dove passa ecc. Fino a tanto che ogni torrente ed ogni fiume non sia così minutamente spiato e studiato e descritto, non si potrà dire che il paese possegga tutti gli elementi per il suo miglioramento materiale ed industriale. Il moltissimo che resta da fare non ci deve sgomentare, poichè tracciate le prime linee per questi studii, ci saranno sempre degli studiosi ed operosi che procureranno di riempiere le molte lacune, che resteranno. Non sono lavori che si facciano completi nè in un anno, nè in dieci; ma se ogni anno si aggiunge qualche cosa, si termina coll'avere in pochi anni uno studio ed un quadro completo di tutta la regione.

Non corre dire, che tutte le altimetrie, planimetrie, corografie, odografie, idrografie, generali, o parziali, sono utilissime, e che tutti gl'ingegneri possono contribuirvi per la loro parte. Così tutti gli altri studii sul valore relativo dei fondi, sulla loro condotta attuale, sul modo di migliorarla dal punto di vista della produzione assoluta e del vantaggio de' proprietarii e coltivatori, sulla statistica agraria, sul miglioramento e sulla trasformazione dei sistemi agrarii nelle diverse località, sugli strumenti agrarii esistenti e su quelli che dovrebbero essere sostituiti per ottenere il migliore e maggiore lavoro con minore spesa di forza, sul valore relativo dei prodotti nelle singole plaghe, sul modo di accrescerlo, su di ogni cosa insomma che risguardi l'industria de' campi, potrà comparire alla esposizione come studio illustrativo. Tutti gl'ingegneri e studiosi della fisica e della chimica, della meccanica, dell'economia, della botanica, della zoologia, della mineralogia, dell'agricoltura, dell'industria, della statistica potranno contribuire a questi ed a molti altri studii, e lavori sui quali non ci estendiamo più oltre. Ci basta ora di avere gettato qualche idea su quello che si deve domandare per l'esposizione ad una classe istrutta e benemerita di cittadini.

Nel giornale di Vienna la *Vorstadt-Zeitung* (*Gazzetta del Sobborgo*) del 20 corrente troviamo il seguente articolo; il quale comecchè risguarda l'importantissima ferrovia «Principe Rodolfo», crediamo di offrire ai nostri lettori, traducendolo per intiero. Vedranno essi come le idee che vi si trovano svolte concordino perfettamente con quelle che nel nostro giornale svolgeva l' Ingegnere Jacopo Aurola in parecchi suoi scritti.

LA FERROVIA

Principe Rodolfo

L' annunzio pubblicato nel nostro giornale d' oggi, d' essersi cioè aperta la sottoscrizione alle 50 mila azioni della ferrovia I. R. Principe Rodolfo, ci determina a richiamare l' attenzione dei lettori nostri sulla importanza di questa comunicazione; sendocchè essa fra tutte le grandi linee progettate nell' Impero d' Austria, è la prima che trovisi perfettamente in ordine col suo capitale di costruzione, e che domandi la compartecipazione del pubblico alla sua impresa.

La ferrovia Rodolfo aprirà al commercio ed al transito paesi e regioni, ove per lungo tempo credeasi non si potessero sviluppare convenientemente comunicazioni animate dalla locomotiva. — Il progresso oggidì raggiunto nella costruzione delle strade ferrate, perciò le stesse grandi catene di monti non presentano più difficoltà insuperabili, rese non solo possibile la ferrovia Rodolfo, ma la fece riconoscere necessaria. Da Vienna slanciansi le linee, occidentale Elisabetta, e quella del mezzodì, la qual'ultima con un braccio da Marburg protendesi a Villacco.

Fra Villacco ed il Danubio in linea retta, e pressochè sulla direzione del meridiano,

---

APPENDICE

AMENITA' della censura romana.

(Cont. e fine v. n. 69).

Continuiamo a rilevare le graziosissime mutilazioni fatte a *Marcellina* dal *frate soprastante* e dal *birro inquisitore* che fanno a Roma l' ufficio di supremi censori.

Alla scena V dell' atto 1.° c' è questo frapparentesi: «*Adele sarà venuta in iscena già da qualche verso: fa segno a Marco e a Lorenzo di star zitti, poi si accosta ad Alessandro*, la abbraccia e lo bacia e dice: Adele!»

Quando vedemmo che le cesoje di questi due santi castapensieri avevano fatto una sdruscito anche in questa semplice indicazione di ciò che l' attrice deve fare, cominciammo dal dubitare, credendo che la cancellatura delle parole: *lo abbraccia e lo bacia* non fosse che uno sbaglio del suggeritore.

Ma sì! A disingannarci ecco che ci casca sotto gli occhi quel siffatto *no*, calcato col timbro, che è come la cresima del divieto infinito!

E, per non lasciarci la menoma incertezza, ecco anche i due bolli uno nero e l' altro azzurro della revisione politica e della ecclesiastica!

Il divieto era proprio autentico ed espresso nella forma debita!

Abbiamo poi riflettuto che era anche giusto. Che diavolo! Ma vi par naturale che una fanciulla innamorata, udendo il suo caro entusiastarsi nel parlare di una che lei crede sè stessa, gli corra al collo e lo abbracci? Sarebbe un vero assurdo!

In un' altro punto del dramma, Alessandro, parlando con Marcellina che dice di essere innamorata ma non vuo' dire di chi, si lascia scappare di bocca *oh! dannazione!*

Questa esclamazione è in fine di verso: e pare che i censori romani abbiano delle predilezioni per i versi tronchi, inquantochè quella parola è cancellata ed è posta in sua vece l' altra esclamazione: *oh! crudeltà!* Noi non sappiamo trovare altra spiegazione a questo mutamento. La parola *dannazione* non ha niente di eterodosso e specialmente in quaresima la si sente sovente dai pergami. Ma infine anche que' santi inquisitori possono avere dei gusti particolari in fatto di poesia!

Eccone ora una più bella. Sono parole di Marcellina:

> .. Amore ... ardo sì forte
> Che nelle lotte o violento uccide
> O si ribella *al Cielo* e alla natura.

Il reverendo Scalzi o messer Vicci che hanno sempre sostituito la parola *Cielo* alla parola *Dio*, ora trovano, contraddicendosi evidentemente, che neppure la prima può essere permessa. Tanto più che si tratta di ribellarsi al Cielo!

Ma come cambiare? Bisogna che il verso abbia le sue undici sillabe. È necessario quindi un'altra parola che abbia due sole sillabe e che porti l' accento sulla prima. Questa parola, eccola: il *tutto*! e il verso si modifica in questo modo:

> Che si ribella *al tutto* (!) e alla natura.

Si potrebbe domandare a quelle brave persone se la natura è fuori del tutto e se il tutto è qualcosa di diverso della natura! Ma già anche Vittor Hugo ha parlato di *due infiniti* e di *mezza eternità*. Se ne sentono di belle dappertutto. Figurarsi a Roma!

Poche pagine dopo, altre cancellature.

Marcellina supplica Lorenzo di svelarle il segreto della sua nascita. «Io te ne prego, dice la poverina,

> Fosse mia madre una colpevol donna,
> Dio perdoni il pensier, figlia son' io
> Della sua colpa ...

I due Arghi curialeschi, messi in sul tagliare, tagliarono anche questi versi che non hanno l' aria di congiurare nè contro l' altare nè contro il trono. È da notarsi peraltro che anche in questo passo c'entra la parola *Dio* e siccome la ripetuta cancellatura di quella sola parola, avrebbe potuto far malignare gl' increduli, i liberali, così si pensò di sopprimere addirittura l' intero periodo.

Più avanti Lorenzo tenta di sconsigliare Marcellina dall' abbandonare la casa ove fu accolta bambina ed ove la circonda l'affetto di quanti vi abitano... In questa casa, dice il povero vecchio, voi siete

> Il caro angiol custode .. oh l' obbliaste
> Che vi chiaman così? ..

Angiolo custode! Una donna! Una ragazza che si nasconde dietro le siepi, e che riceve dei baci dal suo fidanzato! Ma questo è un sacrilegio, una vera bestemmia!

Si poteva dire benissimo il *genio benefico*: è vero che il verso sarebbe andato con le gambe in aria: ma le ragioni dell' arte devono cedere a quelle più alte della religione: ed è in forza di tale considerazione che anche quelle parole vennero condannate o coperte d' uno scarabocchio nero.

Su questo punto peraltro la censura romana non incontrò l' approvazione della polizia austriaca. Quest' ultima trovò che quelle parole non attentavano alla sicurezza dello Stato e che non ponevano in pericolo il nesso politico dell' Impero; onde, anzichè confermare il divieto dei due apostolici revisori, si limitò ad introdurre una leggera variante, cangiando il *caro angiol custode* in un *caro spirto custode*.

Come si vede la polizia austriaca ha la manica larga più della romana. È vero che, con tutto il suo spirito conciliativo, non ha potuto evitare di mettere nel verso una sillaba di più; ma bisogna sapersi contentare e non ispingere troppo avanti le proprie pretese, quando si vede che della buona intenzione c' è.

La severità medesima fu adoperata dalla revisione apostolica anche riguardo alle parole di Marcellina, che prega Lorenzo di condurla fuori della casa di Marco, di trovarle un asilo lontano dai luoghi ov'essa è tanto infelice, un' asilo qualunque

> ... nella capanna
> D'un villico, in un chiostro, in un deserto ...

trovasi uno spazio vuoto vergine, non ancora sfruttato dai moderni mezzi di comunicazione. In questa zona andrà a trovarsi la ferrovia Rodolfo. Essa va da Haag (Lambuch) (una stazione della ferrovia Elisabetta) fino a Villacco, ove si allaccia alla diramazione della *Südbahn*; e da Villacco per Udine o Cervignano tendendo a raggiungere un approdo al Mare Adriatico.

Questa è la linea principale. Quali diramazioni son proposte: la linea da S. Michele a Leoben, ed a Bruck sulla Mür; da Lausdorf a Mösel, e da S. Veit a Klagenfurt. La linea principale raggiunge la lunghezza di 70 leghe tedesche; le linee accessorie 10 leghe, sicchè la rete compiuta importerà la distesa di 80 leghe.

Nella sua estremità meridionale toccando Villacco, la ferrovia in discorso si collega a quella del sud, e prolungata da Villacco per Udine si dirige all' Adriatico. Coll' estremità nord, essa tocca il Danubio ove incontra la ferrovia occidentale Elisabetta, e quella diramazione che da Haag dirigesi a Budweis, per rannodarsi alla gran linea Francesco-Giuseppe.

La giacitura rispettiva della ferrovia Rodolfo, la colloca entro la periferia di importantissime comunicazioni, e quindi col loro mezzo trovasi in rapporto colle regioni orientali, occidentali, del mezzodì e del nord dell' Europa centrale. Essa formerà la linea di collegamento la più diretta e la più breve fra il mare Adriatico e quello del nord: specialmente la Boemia manifatturiera risentirà il vantaggio di essere avvicinata al centro dell' Impero, e di guadagnare con codesta via brevissima, un sicuro spaccio alle sue industrie sulle spiagge dell' Adriatico.

Gli abitanti della provincia d'Austria, non hanno ancora dimenticato le allegrezze con cui sollenizzavasi l' inaugurazione del lavoro presso Haag, ed ora vedono già assicurato il sollecito progredire della costruzione. Gli appaltatori sigg. *Klein* hanno per sè l' esperienza di molte costruzioni felicemente compiute, e molti e potenti mezzi a disposizione; essi promettono di aprire al pubblico entro il 1868 un tronco della ferrovia, quello cioè specialmente destinato a ravvivare la scoraggiata industria del ferro nella Stiria e nella Carintia; e ritornare a quella produzione la floridezza d' altre volte, mettendola in contatto con vaste provincie di consumo. L' Austria ha carboni e minerali di ferro in massa, ma questi importantissimi prodotti giacciono troppo discosti fra loro, per poter riuscire scambievolmente utili; la ferrovia Rodolfo è destinata a correggere tale anomalia delle distanze sopperendovi con celeri, agevoli e poco costosi trasporti. Mentre il piccolo Belgio esporta in un anno oltre 4 milioni di quintali di acciajo e ferro; l' Austria che è pure un vastissimo paese, malgrado le inesauribili sue miniere, e la qualità del metallo apprezzato sopra tutti in Europa esporta appena 1 milione 800 mila quintali per anno. La causa di un risultamento così sfavorevole si scorge nella mancanza di comunicazioni fra i circondari ricchi di ferro, e quelli ove abbondano i carboni. L' Austria fin ora offerse il singolare fenomeno di un paese che malgrado l' inesauribile sua ricchezza in carbone e ferro, non può reggere alla concorrenza coi più piccoli Stati di Europa. Nella Stiria e nella Carintia la ricchezza forestale non può più sopperire alle esigenze dell' industria del ferro. I boschi non crescono tanto presto quanto sarebbe desiderabile; queste provincie ricevendo il carbone dalla Boemia sostituiranno questo minerale al legno di cui cominciasi già a lamentare la scarsezza e l' incarimento, ed i prodotti divenendo più accessibili all' esportazione potranno farsi strada agli approdi dell' Adriatico.

La ferrovia Rodolfo è destinata a dare un grande sviluppo al transito commerciale massime dopo che sarà compiuta la diramazione Budweis Pilsen verso la Boemia, che avvicina i paesi al di quà con quelli al di là del Danubio; rispettivamente a Praga il porto di Trieste in tal caso avrà il vantaggio di 4 leghe sul commercio di Hamburg.

La somma occorrente alla costruzione di questa via fu preventivata in 90 milioni di fiorini. Le prime linee su cui si attiveranno i lavori son quelle da Villacco a S. Michele, fra la Carintia ed il piede dell' Alpe Norica; e l' altro tronco fra S. Valentino e Stayer nella valle dell' Enns. Il capitale di costruzione per gli accennati due tratti ascende a 30 milioni di fiorini.

La ferrovia Rodolfo creerà nuove linee per il commercio interno ed esterno dell' Impero, le quali sopratutto son destinate a dare una spinta allo sviluppo delle industrie, ed a promuovere l' esportazione in grande scala specialmente, verso i porti dell' Adriatico, che naturalmente stanno aperti alle provenienze delle valli di Stiria e Carintia.

Intorno all'argomento della strada ferrata Venezia-Pontebba, sul quale pubblicammo una relazione del signor O. Facini al Sindaco di Gemona, e due proteste, una dello stesso signor Facini, l'altra del signor Morelli de Rossi, Assessore, e del signor Locatelli Ingegnere Municipale, pubblichiamo ora la seguente *Relazione*.

N. 213.

Udine, li 12 marzo 1867.

All' Onorevole Giunta Municipale della Città di Udine.

In adempimento della riverita Ordinanza 2 corr. N. 1993 abbiamo assistito alla seduta che ebbe luogo presso il Municipio di Venezia nel giorno 7 corr. per versare sul piano di costruzione di una strada ferrata che dovrebbe congiungere il porto di Venezia, partendo da Mestre, colla Pontebba.

Il protocollo verbale della seduta, che sarà tosto riprodotto colla calcografia a cura del Municipio di Venezia, sarà qui inviato a brevissimo termine, come ci venne promesso.

Intanto crediamo nostro dovere di riferire l'esito della missione di cui venimmo onorati.

La seduta ebbe luogo colla presidenza del signor conte Alessandro Marcello assessore municipale, il quale tenne un discorso preliminare, per far spiccare la necessità di congiungere il porto di Venezia colla Pontebba per *la più breve linea possibile*. E infatto presentò sottocchio alla Commissione una carta geografica generale delle Provincie Venete, su cui la linea che intenderebbesi studiare è segnata come segue:

1.o Rettilineo da Mestre a Noventa di Piave;

2.o Da Noventa di Piave per S. Vito al ponte della strada ferrata esistente sul Tagliamento;

3.o Dal ponte suddetto, a sponda sinistra, passando presso S. Daniele fino a Gemona.

Poi da Gemona la linea segue le tortuosità del Tagliamento e del Fella fino a Pontebba.

Senza entrare a discutere se sarà, o meno, possibile sul terreno un tracciato così come sta indicato sulla carta, abbiamo fatto sentire come a nostro avviso una tal linea, oltrecchè essere dannosa agl'interessi di Udine, noi non la crediamo conveniente neppure agli interessi del commercio Veneto, nè a quelli generali economici e strategici dello Stato; ed abbiamo tentato di dimostrare invece, come potesse essere più utile ed importante, sotto tutti i riguardi, una linea che si dirigesse da Mestre o da Treviso verso Oderzo, Motta, Portogruaro, Latisana, Palma, Udine per poi andare da Udine a Pontebba.

Quanto, in favore di quest'ultima linea, noi abbiamo detto e sostenuto risulterà dalla lettura del Processo Verbale.

Ma ci venne opposto che Venezia vuole studiare la linea *più breve possibile*, per non essere interamente vinta e soffocata dalla concorrenza di Trieste, che colla linea Palma, Udine, Pontebba vi arriverebbe assai più presto; e, che quindi non può in nessun modo aderire ad idea di tracciamento diverso da quello da essa presentato.

Dovemmo pur convenire che il tracciamento propostoci era per Venezia il più breve *fra tutti i possibili*, perchè ai fatti non vale mettere opposizioni; ma dovemmo dichiarare che Udine, non favorito ma invece danneggiato con tale tracciamento, non può essere chiamato a concorrervi in nessun modo per fare studio di un tale progetto, la cui linea passa alla minima distanza di diciotto chilometri dalla città.

Tutti gl'intervenuti dichiararono giusta la nostra negativa di far concorrere Udine nella spesa degli studii che fu preventivata in it. L. 50,000, e per il fatto come risulta dal Processo Verbale, fummo esonerati da qualunque spesa, e conseguentemente da qualunque ulteriore ingerenza nell'argomento.

Ridotte le cose a tal punto, noi non potevamo impedire le deliberazioni degli altri membri della Commissione nelle competenze dei paesi effettivamente interessati; le quali si limitarono a dividere in cento caratti da lire 500, la spesa suddetta ed a ripartirli 50 per la città di Venezia e gli altri 50 fra le altre comuni interessate, sempre escluso Udine.

Non si può certo impedire che Venezia e qualunque altro comune che voglia aggregarvisi, facciano quanti più studii credono di fare, per progetti di strade ferrate; e così pure come Venezia e gli altri non possono impedircelo a noi.

Avremmo certamente desiderato che le nostre considerazioni fossero state in quell'adunanza prese a maggior calcolo che non lo furono, causa quella funesta idea preconcetta e preoccupante della brevità; ma se fummo in questo sfortunati, ciò non vuol dire che le considerazioni sieno men buone e che non possano valere in altro momento.

Ciò che noi vediamo in quest'affare di più dannoso, è la perdita di tempo, ma del resto, ci pare già di poter dire, che nessuna società troverà le sue convenienze di applicarsi alla costruzione dell'ideata strada Mestre-Pontebba, quando non tocchi almeno Udine; senza prendere per ora in considerazione altri rilevantissimi ostacoli che si affacciano; come p. e. l'opposizione che vi faranno la società che esercita ora la linea Mestre-Treviso-Pordenone-Udine ed il governo austriaco, il quale per la linea Udine-Pontebba si sa che è disposto a concedere quella Pontebba-Villacco; e probabilmente non sarà egualmente disposto per la linea Mestre-S. Vito-S. Daniele-Gemona-Pontebba.

Gioverà certamente far penetrare nel pubblico la sconvenienza dell'ideato progetto, perchè così si arriverà, se non ad infirmare l'effettuazione dello studio almeno a persuadere di studiare e mettere a confronto le linee diverse che potrebbero congiungersi colla linea Udine-Pontebba.

In fine noi crediamo, che ora stia nell'interesse di Udine di spingere il più sollecitamente possibile l'intrapresa dei lavori della linea Udine-Pontebba, perchè fatta questa, riteniamo certo, che nessuna società imprenderebbe a costruire l'ideato tronco dal Ponte del Tagliamento per S. Daniele a Gemona. E con tale persuasione, vogliamo sperare, che codesta onorevole Giunta Municipale d'accordo colla Camera di Commercio, e senza dubbio anche col favore della Deputazione Provvinciale vorranno tosto mettere ogni sforzo per riuscire nella sollecita attuazione dei lavori Udine-Pontebba, per evitare così il pericolo che possa trovare qualche favore la sconveniente linea dal ponte del Tagliamento per S. Daniele a Gemona.

L'Assessore municipale
A. Morelli Rossi.
L'ingegnere relatore
G. B. Locatelli.

Nostra corrispondenza.

Firenze 22 marzo

(V) Il discorso del Re ha fatto buon effetto sulla Camera, in quanto è impresso d'un carattere decoroso e fermo, e dice al Parlamento quello che si aspetta da lui e che la salute dell'Italia è nelle sue mani. Egli ha mostrato, che se l'Italia per la nostra concordia, si è formata colle armi conservando la libertà, deve compiersi, pure colla libertà, ordinando l'amministrazione e le finanze ed acquistando al di fuori quel credito, che può accrescere la importanza alla sua politica tra le nazioni d'Europa. Accennò molto bene, che il popolo apprezza la libertà in quanto ne vede i buoni frutti. Bisogna difatti che noi ci persuadiamo di questo, e che non si fondano le istituzioni liberali, se nel tempo medesimo non fanno comprendere al popolo, che con esse si hanno anche buone amministrazioni ed uno stato economico migliore. Senza di questo la libertà diventa affatto teorica. Alcuno ha creduto di vedere nelle parole del Re una minaccia di colpo di Stato possibile. Io ci ho veduto invece una seria ed opportuna ammonizione.

L'accademia e la scuola di rettorica hanno fatto nel nostro paese la educazione di molti, e per conseguenza anche di tanti che seggono nella Sala dei Cinquecento: e per questo veggo che molti deputati trattano gli affari come farebbero i membri d'un'Accademia, cioè rimanendo nelle teorie e cercando, più che altro, delle soddisfazioni di amor proprio.

Nel ministro si vuol vincere un rivale davanti al pubblico invece, che vedere un servitore del pubblico al quale si deve rendere possibile e facile di fare il suo dovere. Conversando nella Sala dei Dugento pur troppo si trova sovente delle persone leggere, poco meno di quelle che sdottrinano bislaccamente nei nostri caffè e nei nostri circoli, ma c'è però la coscienza che essendo la situazione dell'Italia molto grave, ora bisogna occuparsi sul serio di migliorarla.

Le voci di rimpasti ministeriali sono molte. È stato detto assai dell'ingresso del Rattazzi nel ministero, e trattative pare che ci siano state. Per ora però credo che il ministero stia cogli elementi che ha adesso, salvo a distribuire diversamente le parti.

Domani credo, che ci sarà una radunanza di molti membri della maggioranza.

Vorrei che fosse aperta a tutti, ma che si andasse disposti ad un *programma* deciso di sostenere il Governo, esercitando un'influenza su lui per farlo camminare diritto e sollecito.

Spero che la riforma amministrativa, della quale fece cenno il discorso reale, sia conforme alle idee propugnate sovente dal *Giornale di Udine*, poichè si parlò dei Comuni delle Provincie e dei Prefetti in modo da farnelo credere. Le riforme amministrative non sono possibili, se non con un concetto complessivo.

Attendiamo e speriamo. Si vede dal discorso reale, che le leggi da presentarsi saranno per lo appunto le poche di maggiore urgenza riguardanti le finanze e la amministrazione.

A mio credere si dovrebbero trattare sollecitamente queste, e poscia dare vacanza alle Camere, affinchè il Ministero possa avere tempo di prepararsi alla vera riforma amministrativa generale.

Molti membri della Maggioranza mi pajono disposti a tagliar corto sulle quistioni oziose. Dio voglia che sia così.

Il membro della Camera di Commercio di Udine sig. Kecler, assieme a' suoi colleghi, membri della Commissione della Camera suddetta, mi pare che abbiano bene preparato il terreno presso al Governo nella quistione della strada austro-italica tra Udine e Villacco, la cui continuazione prosiegue attraverso tutta la parte occidentale dell' Impero austriaco. Bi-

---

Decisamente il signor Marenco si sente troppo inclinato a portare sulla scena cose che invece vanno lasciate dove sono. Può essere ch' egli sia partigiano della soppressione delle corporazioni monacali e che quindi non creda di commettere un peccato neanche veniale a usare la parola *chiostro*: ma questo è un affare che risguarda lui solo; e quindi la censura di Roma, nei riguardi della salute delle anime, ha fatto benissimo a cambiare il *chiostro* in un *bosco*.

E poi la parola *bosco* è più comprensiva; e niente impedisce di credere che nel bosco ci sia anche un chiostro; onde quella sostituzione mette in salvo le apparenze e lascia che l' uditore creda quello che più gli piace.

Ma adesso vengono tre passi incriminati che devono certamente aver prodotto una terribile impressione sull' animo dei pii censori. Le cancellature, più minuziose e più caricate del solito e il **no** ripetuto più volte, dinotano che i medesimi erano in preda, in quell' istante, a un senso di racapriccio e di santa indignazione.

Il lettore ne giudichi.

Quando Marco sente che Adele è disposta a ritirarsi e a lasciare, benchè innamorata alla follia, che Alessandro sposi, non più lei, ma Marcellina, non può trattenersi dall' esclamare

Oh gli angioli non son certo migliori
Della mia Adele....

Più avanti Marcellina parla di un fatto che, dice la misera,

.... ha distrutto
I miei sogni, la fede e la speranza
D' un avvenir....

e poi, verso la fine del dramma, in quella scena sublime in cui manifesta ad Alessandro l'amore che sente per lui e in cui la passione lungamente rattenuta e compressa nel seno scoppia ed irrompe come getto di fuoco dalle viscere d' un vulcano, esce in queste parole:

Se dovessi dal Ciel perder la speme
E sia perduta.... questo istante vale
L' eternità!

Con questi tre passi, dei quali non si sa dire quale sia più empio, i censori romani si diportarono nel modo seguente: il primo, lo cancellarono tutto; del secondo tolsero solo le parole: *la fede e la speranza d'un avvenir*; e del terzo fecero quello che avevano fatto del primo.

Il trattamento non potrebbe essere più logico.

La prima proposizione è paterina, ereticale, è un vero blasfema. Dire che gli angioli del paradiso non possono essere migliori di una fanciulla che è l'immagine della bontà, è uno sfregio imperdonabile che si fa a quegli spiriti eletti che i pittori ci rappresentano in forma di teste aventi sotto il mento due piccole ali.

È ben vero che un padre che esce in questo confronto parlando della propria figliuola dev'essersi fatto un concetto ben alto, ben nobile delle virtù della medesima; ma, ci vuol altro! per dire che angioli non possono esser migliori di una fanciulla, bisogna che questa fanciulla sia stata canonizzata e messa almanco almanco fra le beate.

La seconda proposizione ha due parti distinte: la prima innocua, la seconda nociva e riprovevole.

Sentirsi distrutti dei sogni, sta bene: ma perdere la *fede e la speranza d' un avvenir*, oh sì! canzonate? Qui non si parla, è vero, dell' avvenire sopramondano, si parla dell' avvenire compreso nei limiti della vita terrena: e non è niente di straordinario che una persona perda la fede e la speranza in questo avvenire; ma la quistione sta in ciò che nel passo incriminato sono nominate la fede e la speranza, le quali non possono essere menzionate che negli atti di fede, di speranza, di carità e di contrizione.

Finalmente la terza proposizione era meritevole di una completa cancellazione, in quantochè esprimesse un pensiero altamente biasimevole e blasfematorio, un falso apprezzamento dei compensi promessi nella vita celeste.

Chi ha dato al signor Marenco il diritto di credere che quell' istante di gioia suprema valga l' eternità? E sa egli qual perdita sia veramente quella della speme del Cielo per mettere in bocca a Marcellina quella frase risoluta, spartana: *e sia perduta*? È concepibile che un' anima innamorata, delirante, rapita in un' estasi di passione, dica delle stravaganze e rinunci *a priori* alle gioie di un paradiso di là da venire, purchè non le venga rapito il paradiso presente che le apre l' amore; ma che si portino sulla scena, per amore del vero, queste esagerazioni, è cosa da non tollerarsi, è un abuso del *realismo* introdotto nell' arte, realismo che i revisori romani non possono non condannare.

Se non sapessimo che anche in fatto di amenità ci sono dei limiti, oltre ai quali si finisce coll' annojare chi legge, vorremmo continuare nelle citazioni e negli esempi, essendochè di materia, anzichè patire difetto, ne abbiamo in abbondanza.

Ma que' limiti crediamo di averli toccati e quindi facciamo punto.

Le citazioni premesse sono più che bastevoli a far comprendere ai lettori in che modo s' intenda ancora, nella città eterna, la censura preventiva. Se un componimento del genere della *Marcellina*, ha dovuto subire tali mutilazioni, figurarsi a quali mutilazioni e quali strazi non devono soggiacere que' lavori letterari che, uscendo dal campo delle domestiche vicende, s'innalzano a trattare argomenti di religione e di patria.

Davvero che si dura una estrema fatica a credere come, nel secolo XIX, dopo tante vittorie del pensiero, in piena civiltà, esista ancora uno Stato nel quale il pensiero è incatenato come uno schiavo, ed ha, a guardiani del suo carcere, degli uomini zotici, ignoranti, grottescamente scrupolosi, e capaci di commettere delle goffaggini sullo stampo di quelle che, in forma di saggio, abbiamo offerte ai lettori nostri.

P.

sogna adesso che lavoriamo pertinacemente per far accogliere questa idea dai colleghi, e mostrare ad essi che si tratta di un grande interesse nazionale.

L'Austria che negozia con noi un trattato di commercio deve comprendere l'interesse comune di fare questa strada.

Ha fatto ottimo senso tra alcuni colleghi deputati delle altre provincie venete l'idea della *Esposizione della Marca Orientale* per il 1868; e vi saranno molti che verranno ad Udine e nel resto del Friuli in quella occasione. Raccomando adunque a voi di tenere desto il pubblico, affinchè la cosa si faccia in modo degno. La esposizione dev'essere la più completa possibile giacchè le occasioni di fare qualcosa di simile non si ripetono di frequente. La esposizione potrà giovare a tutte le nostre imprese provinciali; poichè non si comprende facilmente se non quello che si vede.

Molti hanno di che dire sull'affare dell'arcivescovo; e tutti conchiudono col dire, che s'ha da lasciarlo cantare a suo grado, o no, senza curarsi punto de' tristi. Non bisogna porgere nè pretesti, nè occasioni agli amici del disordine.

ITALIA

Firenze. Sebbene dai singoli corpi dell'esercito che presero parte alla scorsa campagna siano stati trasmessi al già comando supremo gli elenchi dei *feriti*, occorrendo tuttavia che se ne compili ora con più accurate e complete indicazioni una nota esattissima, onde il ministero della guerra abbia modo di corrispondere ad ogni eventuale richiesta di notizie intorno ai medesimi per parte dei comitati costituitisi a soccorso dei feriti, o per parte dei municipii od altri che stabilirono premi, pensioni ed offerte di varia natura a prò dei militari e loro famiglie, lo stesso ministero ha prescritto con circolare num. 5 del 16 marzo corrente, che i singoli corpi dell'esercito trasmettano colla maggiore sollecitudine possibile al ministero (segretariato generale) l'elenco in discorso indicante il nome, cognome e figliazione del militare ferito, il luogo di sua nascita il rispettivo grado, la condizione fisica a cui fu ridotto in conseguenza delle riportate ferite, se abbia ottenuto soccorsi od assegnamenti temporari o vitalizie pensioni ed in quale misura, non ommettendo nella colonna annotazioni ogni altra maggiore indicazione che valga a meglio chiarire le cose.

(*It. Milit.*)

— Si scrive:

Un deputato assai influente mi assicura in questo momento, che il Lanza avrà la palma su tutti per la presidenza della Camera. La *sinistra* del *Diritto* porta innanzi Mordini; la *sinistra* dell'*Avanguardia* vuole una dimostrazione a favore di Crispi, che non accetterebbe, quando anche riuscisse ad esser nominato presidente o vicepresidente; ma la cui riuscita sarebbe un solenne smacco pel Governo.

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano*: Da una statistica risulterebbero di 493 deputati, 279 governativi, 181 oppositori e 33 incerti. Togliendo ai 279 circa 20 clericali e autonomisti, si avrebbe 259 governativi: aggiungendo i 33 incerti ai 181 oppositori, salirebbe la cifra a 214, e quindi la maggioranza sarebbe di 55 deputati: ed è questa la cifra più alta che possa supporsi.

Garibaldi è atteso pel 27 a Firenze.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Tra i progetti di legge che verranno primi presentati alla Camera saranno quelli del riordinamento delle amministrazioni centrali, delle modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile, e della riforma del sistema di percezione delle imposte.

— La *Gazzetta di Firenze* scrive:

Giorni sono parlammo degli ordini pressanti dati alla squadra sotto gli ordini del Ribotty di tenersi pronta a prender il largo alla volta dell'Oriente.

Ora possiamo aggiungere che a quella si unirà una seconda squadra, la quale si porrà in viaggio non più tardi dei primi di aprile per porsi sotto gli ordini dello stesso comandante.

Ciò che fa credere che il governo possa aver assunto gravi impegni per le eventualità che fossero per verificarsi in Oriente.

— Leggiamo nella *Nazione*

Le voci corse relativamente ai tentativi fatti dal presidente del Consiglio per completare il Ministero vogliono essere accolte colla massima circospezione.

Certo è che il barone Ricasoli ha conferito con varii uomini politici eminenti intorno alla condizione presente. Fra queste persone fu consultato, ed era naturalissimo, anco l'onorevole Rattazzi, a cui fu offerto di entrar nel Gabinetto.

Nulla è ancora risoluto definitivamente in proposito, e tutte le voci sparse, le quali peraltro trovano una legittima spiegazione nella necessità di provvedere al posto vacante nel Ministero, debbono aversi come premature.

— Il *Diritto* annunzia che il portafoglio di Grazia e Giustizia è stato offerto all'onorevole Stanislao Mancini.

Non abbiam bisogno di dire che questa notizia non ha alcun fondamento.

— Sulla solennità con la quale venne aperta la X legislatura del Parlamento, togliamo dai giornali fiorentini:

Firenze fin dalle prime ore antimeridiane era parata a festa; numerose bandiere sventolavano tanto sui pubblici stabilimenti, come sulle private abitazioni.

Le vie che dal palazzo Pitti mettono a quelle della Signoria, erano addobbate dovunque di tappeti, e gremite di popolo.

Alle 10 e mezza Sua Maestà usciva dalla reale dimora in gran carrozza di gala coperta, con a lato il Principe ereditario, e di fronte il Principe Amedeo.

Altre quattro carrozze di corte in gran [illegible] facevano seguito a quella del Re, e trasportavano il seguito di Sua Maestà.

Lungo tutta la via il popolo lo accoglieva con ogni segno di rispetto, e con frequenti battimani. Al suo apparire nella Sala dei Cinquecento un fragoroso ed unanime applauso accoglieva la reale famiglia.

La grand'aula delle ordinarie sedute non fu mai tanto popolata come questa volta. Ben pochi devono esser stati i deputati assenti, e ciò notiamo con somma soddisfazione, sperando che ci restino anche in seguito.

Tutte le tribune erano popolatissime, non esclusa quella del corpo diplomatico dove si vedevano parecchi rappresentanti delle estere potenze in grande uniforme.

Compiute le solite formalità preliminari, S. M. pronunziò il suo discorso.

Collo stesso ordine il Re è ritornato a Pitti sempre bene accolto dalla popolazione e dalla Guardia nazionale che in bella tenuta e numerosa era accorsa sotto le armi e fiancheggiava la via del Mercato Nuovo fino al Ponte Vecchio.

ESTERO

Austria. Apprendiamo dalla *France* che l'ammiraglio Tegethoff, attualmente in America, sarà richiamato a Vienna per affidargli il comando supremo della marina.

Francia. Da una corrispondenza parigina togliamo:

Richiamo la vostra attenzione sulla questione del Lussemburgo. Alla Borsa e nei circoli politici di altro non parlasi che di negoziazioni intavolate coll'Olanda per la cessione del Lussemburgo alla Francia. Il signor Benedetti a Parigi. Parlasi di truppe che la Prussia dirigerebbe sulle nostre frontiere dell'Est e delle minaccie del nostro governo. La quistione prende proporzioni inquietanti.

— Da Parigi si scrive:

Tutto si prepara per l'Esposizione. Già molti stranieri sono arrivati. Il prezzo delle pigioni è aumentato, ed aumentano ogni giorno i prezzi delle derrate. Tutti i Parigini che possono lasciar Parigi si apprestano a partire, lasciando libero il campo al l'invasione dei barbari. Ebbene, ve lo dico in confidenza, malgrado tutti questi timori, malgrado questo rincarimento, malgrado questi immensi apparecchi, credesi quasi generalmente a Parigi che l'Esposizione farà se non un fiasco completo, almeno un mezzo fiasco. Tutto lo strepito che ne fu fatto produsse in provincia ed all'estero l'effetto contrario a quello che si voleva. Si teme la soverchia affluenza, la carezza eccessiva di tutte le cose, si teme di non trovar da alloggiare e si finisce collo starsene a casa. Io credo che molte camere rimarranno vuote e che più di un *restaurant* si rovinerà per aver voluto troppo approfittare delle circostanze.

— Scrivono da Tolone, al *Messager du Midi*:

La squadra di evoluzione, che fino da jeri trovavasi pronta a partire al primo segnale, è ora immobile per una gran parte, a fine di cambiare tutta la sua artiglieria.

Fin adesso le fonderie imperiali di Ruelle e di Nevers fabbricarono numerosi cannoni giganteschi, lasciandoli poi nei magazzini, invece d'impiegarli utilmente a bordo della squadra. Ma in questi giorni, sessanta pezzi di 19 e di 22 centimetri, che si caricano dalla culatta e muniti d'un nuovo sistema di affusti perfezionati, circolano sulle ferrovie, trattandosi di trasformare l'armamento dei vascelli corazzati.

L'operazione comincierà col *Solferino* e colla *Couronne*, che sbarcarono testè la numerosa loro artiglieria, per prendere in ricambio cannoni del nuovo tipo. Ci sarà un minor numero di bocche da fuoco, ma saranno della massima potenza, e la quantità sarà vantaggiosamente surrogata dalla qualità.

Siccome i lavori del nuovo armamento dureranno più di un mese, così le fregate *Héroine* e *Provence* si terranno sempre pronte a partire, affinchè il governo possa disporne nel caso di avvenimenti imprevediti.

L'operazione continuerà poi a bordo delle altre navi corazzate, e quando i nuovi cannoni saranno al loro posto, *la flotta francese potrà misurarsi arditamente con tutti i monitors passati, presenti, e futuri.*

Russia. Scrivono all'*Indépendance*:

All'ambasciata russa si dice altamente che il principe Gortckakoff non ritiene la Russia legata al trattato del 1856, che egli considera attualmente come senza valore, e che per conseguenza l'imperatore Alessandro è ben deciso a non tenerli in alcun conto, a procedere innanzi nell'interesse dei cristiani d'Oriente, guardandosi però dal forzare la Turchia alla guerra. Ma marciare innanzi vuol dire che, se non ottiene lo scopo desiderato, non indietreggierà; ma tutto al più si fermerà. Ed in tal caso è la guerra.

Del resto, mi assicurano che timori di tal genere si fanno strada fin nel circolo intimo dell'imperatore Napoleone, ove si è molto bellicosi, malgrado le assicurazioni pacifiche proclamate dalla tribuna. Anzi questo circolo si lusinga veder diviso le sue idee da un ausiliare inatteso, lo stesso ministro della guerra.

— Leggesi nella *Gazzetta nazionale di Berlino*:

In questi giorni c'è un movimento considerevole nell'esercito russo. Le truppe si avanzano verso Bender, Kiscenieff e Odessa. Il governo russo spiega questo movimento colla necessità d'impiegare una gran quantità di soldati alla costruzione della ferrovia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Istituto tecnico. Questa sera alle ore 7 1/2, benchè sia giorno festivo, il direttore Prof. Cossa darà nella solita aula una lezione popolare di chimica applicata alle industrie.

Teatro Sociale. Questa sera si recita la *Statua di Carne.*

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Secolo* di Milano annuncia esser ivi giunto il generale Cialdini allo scopo di visitare tutti i dipartimenti militari, per riconoscere lo stato dell'Esercito di terra e dare tutte quelle disposizioni che troverà necessarie per un sollecito allestimento. Aggiunge pure correr voce che siansi date molte e forti commissioni per la confezione di scarpe, cappotti, pantaloni ed altri effetti di tenuta militare.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 marzo

Costantinopoli 22. In conformità dei voti del Parlamento il Governo inglese spedì una circolare ai suoi consoli in oriente, domandando un rapporto sulla esecuzione dei trattati esistenti fra l'Inghilterra e la Porta a favore dei sudditi non Musulmani.

Parigi 22. I giornali smentiscono la voce della missione Fleury a Vienna.

Berlino 22. La *Gazzetta del Nord* parlando dell'articolo della *Nuova stampa libera* in favore dell'alleanza dell'Austria colla Prussia, dice che l'Austria non potrebbe trovare un'alleata più fedele della Prussia se si unisce a questa senza alcuna riserva sullo sviluppo nazionale della Germania.

Vienna 22. La *Gazzetta di Vienna* dice che non è senza importanza il fare osservare che la Prussia fino dal 15 marzo comunicò confidenzialmente alla Corte di Vienna i trattati conchiusi cogli Stati del Sud dichiarando che essi hanno un carattere puramente difensivo.

Parigi 23. Il *Moniteur* pubblica la Circolare di Lavalette circa i tumulti di Roubaix. Dice che il Governo è fermamente deciso di mantenere la pace pubblica ed il rispetto alla libertà individuale.

Madrid 22. Fu pubblicato il decreto circa il mantenimento dell'ordine pubblico. In caso di sommossa gli individui sospetti potranno essere deportati ove il Governo indicherà. Gli stranieri che entrino in Spagna dovranno avere i documenti constatanti la loro identità, altrimenti saranno arrestati.

Firenze, 23. Il *Corriere Italiano* annunzia che Cordova con decreto di jeri fu incarico dell'interim del ministero di grazia e Giustizia.

N. York, 22. Massimiliano sconfisse 2500 dissidenti a Catalmaguey.

Hassi da Montevideo che il ministro degli Stati-Uniti dichiarò che quelle frasi belligeranti che ricuserà la mediazione, sarà costretto a fare la pace.

Costantinopoli, 22. L'ambasciatore francese insiste vivamente che vengano migliorate le condizioni dei sudditi turchi senza distinzione di religione.

Berlino, 22. La *Gazzetta della Borsa* dice che jeri nel ricevimento diplomatico il Re indirizzò manifestamente agli ambasciatori d'Inghilterra, e Francia, e specialmente al francese alcune parole esprimenti la sua fiducia nel mantenimento della pace.

N. York, 22. Il generale Butler, e Taddeo Stevens insistono perchè il presidente sia messo in istato di accusa e per la confisca dei beni del *Sud*.

Firenze, 23. Il Senato si occupò della nomina di segretari e dei questori ed incaricò il presidente di nominare la commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

L'*Italie* dice che jersera riunironsi al ministero degli interni molti deputati della maggioranza per esaminare le quistioni da sottoporsi alla Camera. La riunione fu animata dal più grande spirito di concordia; stassera terrassi una riunione più numerosa. Tutto fa sperare che un serio accordo stabilirassi fra il ministero e la maggioranza. Lo stesso giornale annunzia che si presenterà alla Camera un supplemento del bilancio recante nuove economie per 30 a 35 milioni.

La Camera convalidò 246 elezioni discutendo brevemente quella di Sorrento, che pure confermò.

Domani seduta pubblica per la convalidazione di elezioni.

Berlino, 22. In occasione della nascita del Re venne dato un pranzo a cui assistettero i membri del Parlamento. Simsons fece un brindisi al Re dicendo: La missione degli Hohenzolern è di creare al popolo uno stato colle diverse razze tedesche.

Parigi. 23. La *Liberté* pubblica una lettera di Mustafa Fazyl-pascià al sultano consigliandolo a concedere il *regime* costituzionale.

Bonnieres de Vierres è nominato plenipotenziario di Francia in Persia.

Berlino, 24. Il *Monitore prussiano* pubblica il trattato tra la Prussia e il Würtemburg 13 agosto 1866; è identico al trattato colla Baviera.

N. York 23. Johnson pose il *veto* al *bill* suppletorio alla legge sulla ricostituzione del sud. Il congresso adottò nuovamente il *bill* suppletorio malgrado il *veto*.

Firenze 24. Alla Camera si convalidano 87 elezioni. Sopra quella di Città di Castello si delibera una inchiesta.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.85	68.97
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	97.50	97.50
Consolidati inglesi	91.1/4	91.1/4
Italiano 5 per 0/0	53.90	54.40
» » fine mese	54.—	54.15
» » 15 marzo	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	467	465
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	287	288
Strade ferr. Vittorio Emanuele	80	82
» » » Lomb. Ven.	412	413
» » » Austriache	406	408
» » » Romane	—	86
Obbligazioni	122	119
Austriaco 1865	321	325
id. in contanti	325	328

Borsa di Venezia

Del 23 marzo

	Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo	3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.—
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	85.—
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.05
Londra	» » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.19
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	53.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.50	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	79.25	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.95	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	»	8.18 1/2
Doppie di Genova	»	31.98
» di Roma	»	6.89

Borsa di Trieste.

del 23 marzo

Augusta	da	108.—	a	—.—
Amburgo	»	95.—	»	85.—
Amsterdam	»	108.65	»	—.—
Londra	»	120.63	»	—.—
Parigi	»	51.30	»	—.—
Zecchini	»	6.05	»	6.06
da 20 Franchi	»	10.33	»	—.—
Sovrane	»	12.93	»	12.95
Argento	»	125.75	»	126.—
Metallich.	»	59.25	»	—.—
Nazion.	»	70.—	»	70.25
Prest. 1860	»	85.75	»	86.—
» 1864	»	78.50	»	79.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	183.50	»	184.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4.1/4
Prestiti Trieste	»	115.75	52.25	101.50

Borsa di Vienna

		22 marzo	23 marzo
Pr. Nazionale	fior.	70.—	69.75
» 1860 con lott.	»	85.70	85.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.60-62.20	58.80-62.25
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	728.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.50	183.—
Londra	»	129.30	129.40
Zecchini imp.	»	6.08	6.09
Argento	»	126.25	126.50

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2103. p. 3

EDITTO.

Si rende noto che ad Istanza 31 dicembre pp. n.o 11740 di Osualdo fu Pietro Broili di Udine contro Pietro del fu Paolo Silverio e Catterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza e creditori iscritti, si terrà nel locale di questa Pretura alla Camera dell' aggiunto Cicogna dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. nel 14 maggio p. v. un IV. esperimento d' asta a qualunque prezzo per la vendita delle realtà descritte nell' Editto 20 settembre 1866 n.o 6364 pubblicato in questo Giornale al n.o 52 detto anno ferme le altre condizioni dell' editto stesso.

Il presente si affigga all' Albo pretorio in Comune di Paluzza e si pubblichi nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 21 febbrajo 1867.

Il Reggente
CICOGNA

N. 1216 p. 1.

EDITTO.

Sopra nuova istanza dell' esecutante Lazzaro di Antonio De Marchi di Raveo, contro l' esecutato G. Batt. di Pier Antonio Chiaruttini di Fresis, ed il creditore ipotecario iscritto Giovanni fu Nicolò Taddio di Trieste, sarà tenuto nel locale di residenza di questo ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel 4 Maggio p. v. alle ore 10 ant. un quarto incanto per la vendita delle realtà stabili in mappa di Fresis già descritte nel precedente Editto 13 Maggio 1866 N. 5337, stato pubblicato nei supplementi della Gazzetta Uffic. di Venezia dei giorni 15, 19, e 21 Giugno Nri. 49, 50, 51 alle condizioni di quell' Editto tranne che i beni si vendono per qualunque prezzo al miglior offerente.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Enemonzo, e si pubblichi nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 Febbrajo 1867.

Pel R. Pretore
CICOGNA

Comune di Udine

Consiglio di Ricognizione della Guardia Nazionale.

Avviso.

Tutte le Compagnie della Guardia Nazionale vengono convocate nella Sala Comunale dell' Istituto Filarmonico nel giorno ed ora indicati nella sottoposta tabella onde procedere alla elezione dei graduati, in questa indicati, ai posti resisi vacanti sia per rinuncia ovvero per promozione.

Si ricorda che per la legalità dell'adunanza è necessario l' intervento di almeno la metà dei militi inscritti nel controllo del servizio ordinario delle Compagnie, e si confida nell'interesse generale verso tale Istituzione che le nomine possano regolarmente seguire nella prima convocazione.

Dal Palazzo del Comune li 20 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
Presidente del Consiglio di Ricognizione
A. PETEANI.

Compagnie	Graduati da nomin. Capitano	Luogotenenti	Sotto tenenti	Serg. furieri	Sergenti	Caporali	Giorno ed ora della convocazione
I	—	—	—	—	—	2	27 marzo 1867 ore 10 ant.
II	1	1	—	—	1	2	28 » » » » »
III	—	—	1	—	—	3	29 » » » » »
IV	—	—	—	1	1	2	30 » » » » »
V	—	—	1	—	1	3	1 aprile » » » »
VI	—	—	—	—	—	1	2 » » » » »
VII	—	1	—	—	2	—	3 » » » » »
VIII	1	1	1	—	2	—	4 » » » » »

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Le continue domande che vengono inoltrate a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà averci interesse, che esse sono:

1.o Sconto di effetti di commercio rivestiti di tre firme ed anche di due sole, quando essi sieno accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 0|0.

2.o Anticipazioni sopra depositi di sete. Tasso dell' interesse 6 0|0.

3.o Antecipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città o Provincie, di Buoni del Tesoro, di Verghe e monete d' oro ed argento. Tasso dell' interesse 7 0|0.

4.o Incarico dell' incasso gratuito degli Effetti su Piazze che le vengono consegnati dai commercianti locali e rimessi da quelle di altre città dello Stato.

5.o Apertura di Conti correnti senza interessi del cui attivo i correntisti possono disporre senza preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.o Emmissione di Biglietti a ordine sopra le Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Messina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di 1|2 0|00 per quelle distanti fino a 300 chilometri ed 1 0|00 per tutte le altre.

7.o Accettazione di depositi volontari liberi di titoli e documenti qualunque, verghe e monete d'oro ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di custodia di 1|8 0|0 per ogni sei mesi o meno.

8.o Acquisto di effetti di Commercio sopra Francia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore
VIALE.

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO
(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Munic. provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natali, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita in prova dell' età non minore dei sette, nè maggiore dei 12 anni calcolata all' 11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l' espiro del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiate saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell' attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall' altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d' intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

LEZIONI DI MUSICA

P. DE CARINA di Monfalcone, emigrato politico, si offre alle famiglie come *maestro di pianoforte*.

Avendo già più volte ottenuta la più lusinghiera approvazione del pubblico come pianista nei teatri di questa e di altre città, spera che non gli verrà meno il benevolo appoggio degli amatori della nobile arte della musica.

(Ricapito presso il libraio L. Berletti).

CASA DA VENDERE
o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

Olio di Fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro*.

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tolmezzo *Filippuzzi* e *Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

Patti d'associazione pel Giornale l' ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che sodisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell' ottava pagina pel prezzo intero dell' associazione, computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina
del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la politura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *puo usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nocica superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirci da tutti questi mali? Usate l' Acqua Anaterina.*

Essa rende ai denti il loro colore naturale *disciogliendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come polvere, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendosi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall' acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo vero e positivo per sollevare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.*

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e redonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l' acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, e i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la salica indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L' acqua dentifricia Anaterina *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti; questa opinione è falsa, mentre anzi è necessario una spazzola piuttosto forte per eccitare una minore attività efficacia nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** a *Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi** e **Zandigiacomo**, *Trieste* farmacia **Serravallo, Zanetti, Nicovich, Giallo,** *Gorizia,* **Fontani,** *Pordenone,* **Roviglio,** *Bassano,* **V. Chirardi,** *Belluno,* **Angelo Barzan,** *Roveredo* **F. Menestrina, Canella,** *Venezia,* farmacia **Zampironi,** *Verona,* **A. Frinzi** farmacia alle due Campane ed al S. Antonio.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.